

VENERDÌ 4 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.*

*Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.*

*Gli angeli guardano attoniti
il supplizio della croce,
da cui l'innocente e il reo
salgono uniti al trionfo.*

*O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.*

*Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni.
Amen.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state
nella casa del Signore,
negli atrii
della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà.
Benedici il Signore, casa d'Israele;
benedici il Signore,
casa di Aronne;

benedici il Signore, casa di Levi;
voi che temete il Signore,
benedite il Signore.
Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi feconda la nostra vita, Signore!**

- Signore, ti preghiamo per tutti coloro che sono chiamati a vivere la tua sequela in luoghi di conflitto e di persecuzione: dona loro coraggio e consolazione.
- Signore, ti preghiamo per tutti coloro che hai scelto per portare il tuo vangelo ai confini del mondo: sostienili con il tuo Spirito perché siano sempre annunciatori credibili.
- Signore, ti preghiamo per ciascuno di noi: fa' brillare la nostra testimonianza della tua luce perché possa illuminare il cammino di coloro che incontriamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò,

tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoaggiamento che infondeva.

– *Parola del Signore.*

SALMO RESPONSORIALE 56 (57)

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹svégliati, mio cuore,

svegliatevi, arpa e cetra,

voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 15,12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il

suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nella tua carità. Per Cristo nostro Signore.

Gli uni gli altri

Essere uniti a Cristo come il tralcio alla vite (cf. Gv 15,5) significa esser inseriti nel suo amore, in quell'amore che trova la sua sorgente nella comunione del Padre e del Figlio. Solo quest'amore, che ci avvolge totalmente e che ci precede nella più radicale gratuità, può diventare la forza per realizzare o, meglio ancora, «osservare» l'unico comandamento che il Signore Gesù consegna ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (15,12). Nell'imperativo «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» è custodita la qualità di quell'amore che deve dare sapore evangelico (e si potrebbe dire «pasquale») alle nostre relazioni. E qual è allora la qualità di un amore fraterno?

Anzitutto essa è nascosta in quel «come io vi ho amati». Noi spesso viviamo le relazioni fraterne in una sorta di cammino ascendente. C'è il nostro sforzo di amare per rendere il più possibile autentica una relazione. Ma quante volte ci scontriamo con le nostre resistenze interiori, con la fatica di amare, con i limiti dell'altro, con la sua diversità? Tutto allora ci pare in salita e spesso giungiamo alla conclusione che non è possibile amare veramente secondo l'evangelo. E questa constatazione è salutare per noi, perché amare secondo la parola di Gesù comporta un cammino «in discesa», partendo cioè dall'amore che Cristo ha

per noi, dal «come» lui ci ha amati. Solo nell'amore di Cristo, in quest'amore senza limiti, gratuito e fedele, in quest'amore che si rivela nella croce di Cristo, si può trovare la forza per intraprendere la faticosa e imprevedibile strada dell'amore.

Ma c'è un secondo aspetto che dà qualità all'amore di un discepolo di Cristo. Ed è la reciprocità: «Che vi amiate gli uni gli altri». La reciprocità ci colloca con gratuità di fronte all'altro, e l'altro non è solo il punto d'arrivo del nostro amore, ma è anche il luogo in cui l'amore ci viene ridonato. L'altro, nella sua diversità e nella sua unicità, è sempre un dono per noi al di là della sua capacità di amare. Questa reciprocità crea la comunione e rende il nostro amore oblativo. Gesù ce lo ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (15,13). Il punto di arrivo di un amore scambievole, di un amore fraterno, il luogo dove si rivela in tutta la sua trasparenza il «come» Cristo ci ha amati, è il dono completo di sé. È quel dono della vita che scaturisce dall'amore di Cristo e che si manifesta in tanti modi nella nostra quotidianità. Dare la vita può avvenire anche attraverso la capacità di rinunciare ai propri progetti per accogliere l'altro e dare spazio alla sua diversità. Un esempio può essere colto nella scelta fatta dalla comunità degli apostoli di mettere da parte precetti e usanze giudaiche per non impedire ai pagani di accogliere l'evangelo. Paolo e Barnaba, assieme agli altri discepoli, vengono inviati alla comunità di Antiochia, formata di credenti venuti dal paganesimo, per comunicare le decisioni prese a Gerusalemme. E

così esordiscono: «È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie» (At 15,28). È lo Spirito a suggerire i passi da compiere affinché si crei una reciprocità nell'amore e si edifichi una comunità nell'unità. Se coloro che vengono dal giudaismo devono rinunciare a imporre la circoncisione, così coloro che vengono dal paganesimo devono abbandonare uno stile di vita che potrebbe richiamare la loro precedente idolatria. Ognuno fa un passo verso l'altro, ognuno rinuncia a qualcosa, ognuno dà la vita per l'altro.

La qualità dell'amore che Gesù ci consegna, dobbiamo riconoscerlo, non è facile. Per questo Gesù lo definisce un «comandamento». Richiede l'obbedienza al suo amore, alle esigenze che questo comporta. Spesso si dice che l'amore non può essere comandato. Certo l'amore ha una sua spontaneità e creatività, ma questo passa sempre attraverso una fatica, un esodo da se stessi, perché solo così esso diventa autentico, diventa oblativo. Quando si cammina in questa consapevolezza, allora si comprende come l'obbedienza alla parola di Gesù, all'unico comandamento che lui ci ha lasciato, diventa il segno più forte e più limpido del nostro amore per Cristo e per i fratelli.

Tu ci hai chiamati amici, Signore Gesù, perché non ci hai nascosto nulla della tua vita e del volto del Padre tuo. Tu hai dato la vita per noi, perché nessuno ha un amore più grande di colui che dona la vita per i suoi amici. Solo amandoci come tu ci hai amato, saremo realmente tuoi amici.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Pelagia di Tarso (sotto Diocleziano, IV sec.).

Copti ed etiopici

Sisinnio di Antiochia, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Santi e martiri inglesi dell'epoca della Riforma (XIV-XVII sec.).

Luterani

Michael Schirmer, poeta a Berlino (1673).